

Narrativa ♦ Simonetta Monesi

## Indaco, il colore degli affetti smarriti



Indaco  
di Simonetta  
Monesi  
Marco Tropea  
pagine 478  
lire 32.000

ROMANA PETRI

«Indaco» è il felice romanzo di esordio di Simonetta Monesi, il romanzo maturo e consapevole di un'autentica scrittrice che sa mescolare letteratura e vita in dosi sempre equibratamenti poetiche, usando (dove serve) un po' di sinestesia baudelairiana, molto spleen, saggezza filosofica (solo la saggezza), irrazionalità, Storia e Leggenda. Indaco è un colore e un uomo, e i suoi riverberi e la sua vita iniziano nei disastri di una Vienna sconvolta dal nazismo nel 1927. Non sarà generosa la vita con lui, molteplici, questi sì, costantemen-

te ribollente, ma cruda e fuggitiva, sempre misteriosa come misterioso è il miscuglio di beltà e sordidezza che ha preceduto il suo venire al mondo. Indaco nasce perseguitato da un destino giansenisticamente preesistente, da una morbosità che cercherà di plasmarlo come un oggetto che deve sempre cambiare di forma.

All'età di undici anni l'insolita vita sentimentale di sua madre lo costringe a conoscere l'abbandono, non ne è consapevole lui né tanto meno lei che lo ama più di ogni altra cosa e che di questa separazione morirà di lì a pochi anni; ma così deve essere a causa di una delle più grandi ingiustizie del mondo, quella che lega il desti-

no di ogni singolo uomo a quello di molti altri. Dell'assenza materna gli resterà un vuoto profondo, ma anche il buon viatico per intraprendere la sua lunga peregrinazione di cavaliere errante: il gioco dei fili colorati.

Sono le molte tappe della vita, e vanno dal rosso, «che è il colore dell'inizio e della fine», all'arancio primaverile, al giallo che ci insegna ciò che possiamo imparare, al verde dell'amore come compassione, al blu che purifica, all'indaco delle percezioni, al viola che è pensiero puro. Tra questi colori manca il nero, ma in quei lontani giochi la madre spiegava al figlio che «il nero ci è stato dato perché dobbiamo sconfiggerlo». Infatti in

questo romanzo diviso in tanti capitoli quanti sono i colori del gioco, è proprio il nero il colore dominante, l'ombra che ci portiamo dentro, il nemico che è in noi. Indaco sembra proprio facilitarlo il male, gli apre tutte le porte, e i momenti migliori sono sempre minacciati, brevissimi (della prima donna che abbraccia respira «il batticuore»). In questa vita travolta sembra che la mancanza generi mancanza, Indaco non fa mai in tempo ad affezionarsi a qualcuno che questo muore o scompare come sua madre. Bellissimo è l'incontro con la vecchia Charlotte, donna un po' maga che incontrerà nel capitolo Arancio, quello della primavera che apre la

sua vita al mondo. Qui Indaco impara la pazienza, e nei discorsi afflati di questa vecchia riascolterà ancora una volta, dentro un bosco incantato, l'importanza del numero sette: «Sette come i giorni della settimana, come i colori, come le note musicali e i varchi che abbiamo sul volto». Anche Charlotte, a proposito del nero, gli dirà che «un'ombra sono i nostri giorni sotto il sole». Di ombra sotto il sole Indaco ne produce molta, e se va a cercarsi il sole in molti angoli del mondo è perché spera che un po' più lontano da sé la sua ombra gli faccia meno orrore. Solo per breve tempo troverà pace, accanto alla bella Tereza e ai due figli che avrà da lei; ma in questo capitolo Giallo e dell'illusione Indaco crederà inutilmente di aver raggiunto una felicità duratura. L'ombra, alla quale non sa sottrarsi, gli rapirà un figlio e inghiottirà nella morte l'altro insieme a Tereza.

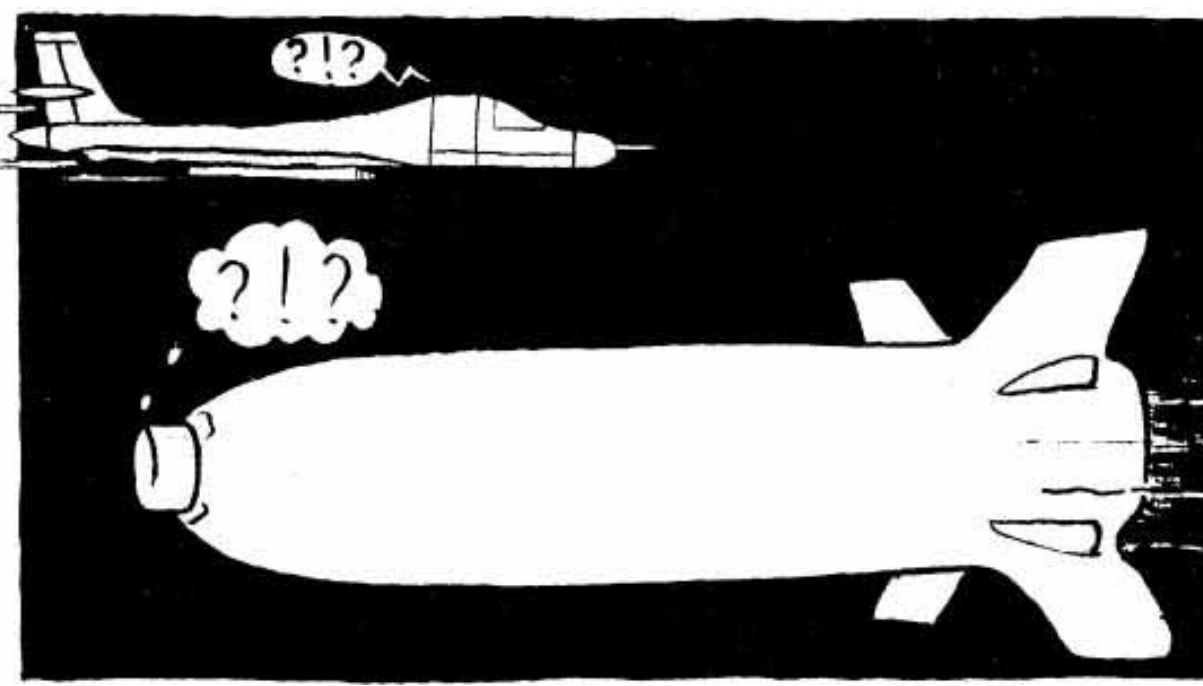
Da questo momento in poi inizia la sua vera solitudine pellegrina e la prima consapevolezza del mondo che lo circonda. Sarà solo ora che Indaco comincerà ad allontanare quasi inconsapevolmente l'ombra nera da sé: aprendosi agli altri, ascoltandoli, imparando da loro. Attraverso l'amore e l'amicizia di un affascinante tuareg con il quale percorrerà un tratto del suo cammino, e dall'incontro di molti straordinari perseguitati politici, Indaco scoprirà che se lui ha un'ombra che lo minaccia il mondo ne ha una ancora più grande: il mostro del colonialismo che bisogna combattere al prezzo della vita.

In questo romanzo di bella e solida scrittura la Monesi ci accompagna per oltre cinquant'anni di storia sulle tracce di un destino che è come un canto, «un canto che è tutti i suoni e tutte le voci del mondo».

«La ragazza Houdini» di Martyn Bedford ha aperto la nuova collana di Mondadori intitolata «Strade blu»  
Un romanzo ambientato nel mondo dei prestigiatori dove il mistero della vita si confonde con i segreti dello spettacolo

## La realtà e l'illusione La memoria è il trucco di un mago

SERGIO PENT



Proposito di partenza: svelare il meno possibile della trama coinvolgente de *La ragazza Houdini* di Martyn Bedford (Mondadori, traduzione di Annamaria Biavasco e Valentina Guani, pagine 320, lire 24.000). Per due motivi fondamentali: non privare il lettore del gusto di decifrare i vari indizi dell'intenso tracciato di ricerca della verità, e non sminuire con troppe parole suggerite da un agente esterno - chi ora scrive - l'atmosfera dolorosa, innamorata di una storia singolare e magica, non solo a causa del protagonista.

Fletcher Brandon è infatti un mago, un abile illusionista in grado di incantare le platee dei teatri d'Inghilterra col nome d'arte di Peter Prestige, assistito dall'allupante Kim - «la bella Kim» - con cui ebbe una vorticosa storia di sensi. L'incontro con Rosa, venticinquenne vagamente dark, con profondità di vita assolute nello sguardo di ghiaccio, mette il giovane mago di fronte alla sua prima prospettiva d'amore. Rosa, lasciando alle spalle un passato di orfana adottata su cui non ama soffermarsi, entra nella sua bolla come un uragano di sesso e di vitalità. Non è un'illusione, questa, e Fletcher la coltiva come la vera magia della sua storia di uomo. Un anno, con l'eterno sospetto che la ragazza sia un elemento sfuggente, il dubbio assillante che prima o poi uscirà a comprare le sigarette ma per non tornare. Invece il destino si ferma sulle rotaie di un viaggio verso l'Olanda: scendendo da un treno in movimento Rosa è travolta da un altro convoglio e muore stritolata. Il termine di uno spettacolo della sua tournée, e lì, dove tutto sembra dolorosamente finire, comincia invece il mistero. Tutto questo, infatti, avviene entro le prime trenta pagine del libro.

E il mistero parte dai segreti mai confessati di Rosa - le assenze sul posto di lavoro, il

viaggio di cui Fletcher non era a conoscenza - e da una borsa recapitata per posta da una certa Vicky, che contiene fotografie e documenti in grado di aprire la porta a mille terribili ipotesi, compreso il possibile omicidio di Rosa. Il resto del romanzo è la caccia alla verità da parte del mago, tra Inghilterra e Olanda, tra fisionomie che ritornano e delitti, il tutto ben nascosto in fondo al passato di Rosa, che non era affatto la ragazza disinibita e un po' triste conosciuta da Fletcher in un anno di convivenza. Il mago si perde nel confronto con la realtà, mentre la vera illusionista si rivela man mano la povera Rosa, che ha costruito la sua vita sulle fondamenta di troppi pericolosi disastri. L'indagine è serrata, senza cedi-

menti, ma sbaglieremmo nel definire il bel romanzo di Bedford un noir, o anche solo un mystery d'alta classe. La vicenda ha connotazioni realistiche di primissima qualità, ed emerge soprattutto - nel contesto - la dolorosa scoperta dell'impegno di sopravvivere alla vita da parte di chi già dalla nascita si muove in direzione sbagliata. Quella del mago è una ricerca d'amore sulle ceneri del passato, e commuovono le introduzioni dei vari capitoli, in cui Fletcher segue le tracce della verità partendo dalla spiegazione di qualcuno dei suoi magici trucchi, senza peraltro svelarne il meccanismo. Commuovono perché di volta in volta l'illusione diventa la fragile arma di difesa da una realtà minacciosa, in una

Amsterdam assai poco allegra, tra delinquenze d'ogni tipo, quartieri del sesso, ambigui indirizzi e amicizie sospette. Con l'aiuto del gigantesco mago olandese gay Denis Huting, Fletcher riuscirà a svelare, con dolore, l'immenso trucco che è stata la vita di Rosa. Tornerà a casa amandone per sempre il ricordo.

La collana «Strade blu» della Mondadori - di aspetto godibile e malleabile per chi apprezza anche la forma oltre che la qualità - non poteva aprirsi in modo migliore. Bedford, che già conoscevamo per il trucidato thriller scolastico *Esami di riparazione*, ci consegna una storia moderna e palpitante, ricca di suggestioni e di mistero, ma anche di malinconia e di romanticismo anni Novanta: un peccato che, come ogni - rare - bella storia, finisca in un battito d'ali di tempo, lasciandoci soddisfatti e con qualche sano rimpianto. Ma è tutto questo che rimane e lancia segnali, a far vivere il libro oltre l'ultimo spazio bianco.

Narrativa / GB



Zona di guerra  
di Alexander  
Stuart  
Einaudi  
pagine 250  
lire 16.000

### Se il mondo è una zona

■ Agli occhi di Tom, giovane narratore, il mondo si divide in «zone di guerra», come Londra, febbricitante e inesausta, e «zone morte», come la campagna del Devon, asfittica e sepolcrale, dove il protagonista si è appena trasferito con la famiglia. Tra la vita e la morte si svolge così il dramma del protagonista, che divide con la sorella il segreto di un incesto perpetrato dal padre. Un mistero che porterà Tom a cercare esperienze estreme e nel contempo a lavorare nel territorio dei miti ancestrali, e dunque dei tabù. «Zone di guerra» di Alexander Stuart (quarantacinquenne nato in Inghilterra ma danziano attivo a Miami) venne pubblicato per la prima volta da Theoria nel 1991 e rappresentò da esso prese avvio l'ingresso in massa della nuova narrativa britannica in Italia. Peraltro, lo stesso autore, con la cruda storia di un altro romanzo, «Tribù», ha dato vita a un ulteriore filone importante di ricerca: quello della narrativa dedicata alla vita vissuta tra le mille pieghe della violenza negli stati. Dunque, sempre condizione giovanile in primo piano. Da «Zone di guerra», infine, il regista Tim Roth ha tratto un film.

Classici ♦ Anatole France

## Le sventure della sincerità



Gli altari  
della paura  
di Anatole France  
a cura  
di Paolo Fontana  
L'Argonauta  
pagine 83  
lire 18.000

IDOLINA LANDOLFI

Il classico connubio eros/thánatos ha qui come sfondo la Rivoluzione francese, gli anni cruenti del Terrore: in questo suo romanzo breve (apparso a puntate, come allora si usava, sul «Journal des débats», nel 1884, e mai tradotto in italiano), Anatole France prende a spunto l'amore, suo malgrado purissimo, del giovane idealista Marcel Germain per l'aristocratica vedova Fanny d'Avenay, che non lo ricambia del pari, per fare della narrazione una sorta di apologo di quanto la ragione può stravolgersi nel suo assoluto contrario, pur continuando a ritenere di servire il bene. Il sipario si apre nel giorno della presa della Bastiglia: giorno di luminose speranze, di fiducia in una nazione nuova in cui regni la tolleranza e la ragione. Così, passato un anno da allora, nobili e popolani si ritrovano ad innalzare insieme, per la festa della Federazione, un altare della patria che simboleggi la recente vittoria: ed è l'ultimo momento di pace.

Perché poi comincia il terribile tralignamento, il delirio, l'orgia di sangue: che tut-

to travolge, né giova a Fanny esser cresciuta all'ombra delle teorie di Jean-Jacques Rousseau (e aver chiamato il figlio Emilio), o al vecchio filosofo Franchot aver creduto, e aver lottato, per un regno di giustizia: «La filosofia ci governa» argomentava il 14 luglio 1789. «Quali benefici non diffonderà la ragione sugli uomini sottoposti al suo onnipotente dominio? L'età dell'oro immaginata dai poeti diventerà una realtà. Tutti i mali spariranno assieme al fanatismo e alla tirannide che li hanno generati. L'uomo virtuoso ed illuminato andrà di tutta la felicità». Fanny lo incontrerà in carcere nell'aprile 1794 sconvolto, umiliato, che attende di essere ghigliottinato proprio per il suo senso di giustizia, di tolleranza.

Ovviamente Fanny sale al patibolo da eroina, forte del suo spirito di verità. Ma al povero Germain che, libero, si è consegnato agli assassini per morire insieme a lei, poteva risparmiarsi di ribadire ancora una volta il suo disamore: oh, algida Fanny! Non si può che esser grati, per una simile sincerità, ma una volta tanto, almeno in punto di morte, «fammi fesso!», avrebbe detto un napoletano.

# STANLEY KUBRICK

## OMAGGIO AL GENIO.

- Arancia Meccanica • Full Metal Jacket • Shining • Lolita
- 2001 Odissea nello Spazio • Orizzonti di Gloria • Barry Lyndon
- Rapina a Mano armata • Il Dottor Stranamore

PER RICEVERE TUTTI I FILM COMODAMENTE A CASA VOSTRA.

Nome .....  
 Cognome .....  
 Via/Piazza ..... n. ....  
 CAP ..... Città ..... Prov. ....  
 Telefono ..... Fax .....

Desidero abbonarmi all'intera raccolta "il Grande Cinema di Stanley Kubrick" invio di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale Elle U Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65 Per informazioni: l'U multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia S.p.A. di inviare le informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo. In mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675; in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U Multimedia S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma .....

Data .....

**l'U**  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

